

altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita.

Ricordo che nella seduta del 4 febbraio si è proceduto alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

(Ripresa esame dell'articolo 4 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Dobbiamo quindi passare alla votazione dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 1*).

Avverto che, in caso di approvazione, non saranno posti in votazione gli articoli 8 e 9, che recano disposizioni incompatibili con il testo dell'articolo 4, che deriva dalle votazioni sugli emendamenti effettuate nella precedente seduta.

Avverto, altresì, che gli emendamenti a firma esclusiva dell'onorevole Cè sono stati sottoscritti anche dagli onorevoli Comino (che diventa il primo firmatario), Dalla Rosa, Fontanini, Stucchi e Cavaliere.

ALESSANDRO CÈ, Relatore. Chiedo di parlare per riepilogare quanto è successo.

PRESIDENTE. Non so se se ne avverta la necessità; credo che sia noto a tutti quanto è successo. Comunque le consento un sintetico intervento.

ALESSANDRO CÈ, Relatore. Signor Presidente, vorrei ricordare che il 4 febbraio scorso è stato approvato un emendamento riferito all'articolo 4 che di fatto vietava la fecondazione eterologa. Successivamente al voto la relatrice del provvedimento, l'onorevole Bolognesi, ha rimesso il proprio incarico. Il 17 febbraio è stato nominato il nuovo relatore, il quale ha deciso di riprendere l'esame in Assemblea del testo cosiddetto Bolognesi e di ritirare il testo alternativo presentato, che rimarrà solo come memoria storica.

Per quanto riguarda gli emendamenti a mia firma contenuti nel fascicolo, come

ha detto il Presidente, essi sono stati sottoscritti anche dai colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania Comino, Dalla Rosa, Fontanini, Stucchi e Cavaliere.

Sono convinto che il testo base della discussione svoltasi fino al 4 febbraio sia un buon punto di equilibrio sul quale si può sviluppare un ampio dibattito. È auspicabile che l'Assemblea approfondisca l'argomento, tanto più che è stata mantenuta la richiesta di votazione segreta in modo che su argomenti così delicati non vi siano posizioni precostituite di appartenenza politica, ma vi sia la massima libertà nell'espressione del voto. Proprio in questa direzione si muoverà il relatore il quale sui punti più critici chiederà l'avallo della Commissione per consentire la massima libertà di espressione; inoltre, sui punti più spinosi si rimetterà all'Assemblea, in modo che la maggioranza costituita in Commissione non vincoli in maniera preventiva l'Assemblea sul voto finale. Conseguentemente gli emendamenti saranno limitati ad un coordinamento sostanziale, oltre che formale, del testo derivante dall'approvazione dell'emendamento riferito all'articolo 4 che vieta la fecondazione eterologa.

Ricordo, per inciso, che dovremo, innanzitutto, procedere alla votazione dell'articolo 4, in quanto precedentemente ci siamo fermati alla votazione dell'emendamento che vietava la fecondazione eterologa: a questo punto, il voto espresso in quell'occasione dovrà essere confermato o respinto dal voto finale sull'articolo 4.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ, Relatore. Ora finisco. Mi sembrava doveroso fare una breve illustrazione della situazione, perché credo che non tutti i parlamentari siano al corrente di quanto avvenuto in Commissione. Successivamente, si potrebbe verificare la necessità del coordinamento.

Concludo, preannunciando una serie di proposte emendative che sottoporro, di volta in volta, alla Commissione; mi ri-

servo di intervenire successivamente alla votazione sull'articolo 4 per esprimere il parere sull'articolo 5.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, l'onorevole Cè ha preannunciato che sulle questioni più rilevanti e spinose non esprimerà parere e si rimetterà all'Assemblea.

Se così sarà, mi riservo sin d'ora di chiedere di intervenire per un richiamo al regolamento, perché ritengo che vi saranno problemi a proseguire i nostri lavori.

PRESIDENTE. Va bene. Aspettiamo che il problema si ponga.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, voglio intervenire sull'ordine dei lavori e sul piano procedurale.

Innanzitutto, ritengo che non sia facoltà del relatore esprimere pareri, a titolo personale, sugli emendamenti: il parere sugli emendamenti che viene espresso dal relatore deriva da ciò che è stato deciso in sede di Comitato dei nove. Ripeto, il relatore non può modificare il parere espresso sugli emendamenti da parte del Comitato dei nove.

In secondo luogo, le dichiarazioni appena rese dall'onorevole Cè pongono un problema che io avevo segnalato: l'onorevole Cè era relatore di un testo unificato di minoranza, totalmente alternativo al testo licenziato a maggioranza dalla Commissione. Ora l'onorevole Cè ha rinunciato alla sua prerogativa di relatore di minoranza e, di conseguenza, ha rinunciato anche a ciò che aveva rivendicato: al

diritto, cioè, di esprimere il parere come relatore di minoranza su tutti gli emendamenti.

A questo punto, l'onorevole Cè non può esprimere il parere come relatore di minoranza sul testo licenziato dalla maggioranza. Si pone, dunque, un problema che chiedo al Presidente di affrontare e risolvere.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, il relatore non esprime una propria opinione personale: egli è il portavoce del voto della Commissione e del Comitato dei nove. Di conseguenza, se la maggioranza...

MAURA COSSUTTA. ...il Comitato dei nove, non la maggioranza.

PRESIDENTE. ...se la Commissione si è pronunciata nel senso di rimettersi all'Assemblea, lei, onorevole Cè, esprimerà questo tipo di giudizio; non può esprimere un giudizio personale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Onorevole Mantovano lei ha due schede: c'è qualcuno che sta votando per lei da qualche parte. Collega, per cortesia, voti solo per sé.

ANTONIO SAIA. Presidente, faccia attenzione al quart'ultimo banco della destra.

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, la prego di votare per sé.

ELIO VITO. Presidente, guardi anche dall'altra parte!

PRESIDENTE. Un attimo di calma, ora guardiamo dappertutto. Onorevole Migliori, la invito a prendere posto.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, leviamo le schede!

ELIO VITO. Presidente, guardi a fianco di Siniscalchi !

PRESIDENTE. Sì, vi prego, colleghi... Dichiaro chiusa la votazione.

ELIO VITO. No, Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, scusi, c'è ancora qualcuno che vota per lei: qual è il suo posto ?

FRANCESCO STORACE. Ma che ha il torcicollo ? Guardi anche di là !

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, risultano due voti espressi da parte dell'onorevole Mantovano, chiaro ? Dispongo che venga ritirata una scheda.

Comunico il risultato della votazione:

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

MAURA COSSUTTA. Presidente, c'è stato un problema !

ELSA SIGNORINO. Signor Presidente, vorrei far rilevare che avevo espresso voto contrario: quando lei ha annunciato che la votazione era chiusa, ho lasciato il pulsante, mentre la votazione risultava di fatto ancora aperta, pertanto il mio voto non è stato registrato. Temo che lo stesso sia accaduto ad altri colleghi.

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, Presidente !

MAURA COSSUTTA. Esatto !

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, desidero segnalare che volevo esprimere voto positivo, perché anche a me è accaduta la stessa cosa.

NICHI VENDOLA. Anche per noi vale lo stesso discorso !

MAURA COSSUTTA. Si ripeta la votazione !

PRESIDENTE. Colleghi, stante la situazione che si è verificata e che è stata fatta rilevare da numerosi deputati, annullo la precedente votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Prego i deputati segretari di ritirare le schede che risultassero prive dei rispettivi titolari.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, mi permetto di far rilevare che ripetere un voto già espresso in maniera così chiara non mi sembra...

PRESIDENTE. No, mi scusi, onorevole Pisanu: ci sono stati colleghi dell'opposizione, tra cui l'onorevole Poli Bortone e l'onorevole Burani Procaccini, e colleghi della maggioranza che hanno affermato di non aver potuto partecipare al voto. Proprio perché il risultato della votazione era così chiaro, mi sembra che non dovrebbero esservi problemi.

MARCO TARADASH. E se ci fossero ?

PRESIDENTE. L'equivoco è stato determinato dal fatto che io ho dichiarato chiusa la votazione e quindi molti colleghi hanno lasciato il pulsante mentre la votazione era ancora in corso: questo è il punto della questione.

ELIO VITO. Questo è vero !

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione dell'articolo 4.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

I colleghi hanno votato ? Non ci sono equivoci ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	391
Maggioranza	196
Voti favorevoli	230
Voti contrari	161

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

Avverto che, a seguito di questa votazione, risultano preclusi gli articoli 8 e 9.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 2*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'emendamento Procacci 5.32, volto a stabilire limiti nella differenza di età tra genitori adottivi e adottato, materia estranea al contenuto del presente provvedimento.

Avverto altresì che gli emendamenti Lucchese 5.15, 5.16, 5.17 e 5.18, Manzione 5.24, Palumbo 5.45, Detomas 5.37, Comino 5.25, Palumbo 5.44 e Comino 5.26 concernono il medesimo tema dell'accesso alle tecniche di procreazione assistita per le coppie non legate da coniugio solo dopo il protrarsi della convivenza per un determinato periodo di tempo.

Se l'Assemblea concorda, si procederà allo svolgimento delle dichiarazioni di voto sul complesso degli emendamenti presentati; successivamente si passerà alla loro votazione e l'eventuale approvazione di uno di essi determinerà la preclusione dei successivi. È tutto chiaro (*Commenti*)?

Colleghi, dovete seguirmi, altrimenti non è possibile capirsi. Ho appena spiegato che stiamo per passare all'esame di alcuni emendamenti che riguardano la durata del rapporto di convivenza. Poiché, quindi, essi riguardano lo stesso tema, invito i colleghi a svolgere le loro dichiarazioni di voto sull'insieme di tali emendamenti, dopo di che essi verranno votati singolarmente, senza ulteriori dichiara-

zioni, tenendo presente che l'approvazione di uno di essi precluderà la votazione degli altri. È tutto chiaro?

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli identici emendamenti Buffo 5.1 e Cordoni 5.9. Il testo alternativo da me presentato in precedenza deve intendersi ritirato.

Il parere della Commissione è altresì contrario sugli emendamenti Maura Cossutta 5.39, Valpiana 5.41, Maura Cossutta 5.40 e Casini 5.11. Per quanto riguarda, invece, gli emendamenti Conti 5.3, gli identici emendamenti Mantovano 5.4 e Volonté 5.7 e l'emendamento Carlesi 5.10, si invitano i presentatori a ritirarli: in caso contrario la Commissione si rimette all'Assemblea.

Per quanto riguarda l'emendamento Mastella 5.5, esso dovrebbe essere in parte precluso, signor Presidente. Infatti, le parole: «È ammessa esclusivamente la fecondazione omologa,» sono precluse dalla votazione dell'articolo 4. Per quanto riguarda la parte che rimane dell'emendamento, si invitano i presentatori a ritirarla: in caso contrario la Commissione si rimette all'Assemblea.

Si invitano i presentatori a ritirare gli emendamenti Giacalone 5.12, Lucchese 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.18 e Pivetti 5.42: in caso contrario la Commissione si rimette all'Assemblea.

Per quanto concerne gli identici emendamenti Casini 5.19, Garra 5.20, Cananzi 5.21, Buttiglione 5.6, Fioroni 5.8, Conti 5.22, Boccia 5.35, Brugger 5.36, Pivetti 5.43 e Giancarlo Giorgetti 5.50, nonché gli emendamenti Taradash 5.23, Mussolini 5.60, gli identici emendamenti Manzione 5.24 e Palumbo 5.45, gli emendamenti Detomas 5.37, Comino 5.25, Palumbo 5.44, Comino 5.26, Palumbo 5.27, gli emendamenti gli identici emendamenti Comino 5.29, Taradash 5.30 e Saia 5.46, gli emendamenti Conti 5.28 e Mancina 5.47, la Commissione si rimette all'Assemblea.

Il parere è invece contrario sugli emendamenti Pivetti 5.48 (*Nuova formulazione*), Sbarbati 5.31, Taradash 5.33 e Sbarbati 5.34.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, come il relatore, onorevole Cè, aveva annunciato nel suo precedente intervento, iniziamo l'esame dell'articolo 5 del provvedimento senza, di fatto, il parere del relatore sugli emendamenti. Infatti, su gran parte di essi, anche su quelli più delicati e sui quali vi sarà grande dibattito in aula, così come vi è stato in Commissione, il relatore si è limitato ad invitare i presentatori al ritiro, rimettendosi nel caso contrario, all'Assemblea.

Comprendo le difficoltà nelle quali si trova l'onorevole Cè, che aveva presentato, in qualità di relatore di minoranza, un testo alternativo ed ora si trova nelle condizioni di doverlo abbandonare. Capiisco anche le ragioni politiche di tale gesto.

Comprendo altresì la situazione difficile in cui si trova il relatore, che si era pronunciato a favore, per quanto riguarda l'articolo 5, in particolare della possibilità per le coppie di fatto di accedere alle tecniche di procreazione assistita, diversamente dalla maggioranza che ora lo ha nominato relatore.

Pur comprendendo tali difficoltà, che sono di ordine politico, vorrei ricordare all'onorevole Cè che adesso egli riveste un ruolo istituzionale: quello di relatore per la maggioranza.

Con la modifica regolamentare introdotta abbiamo voluto valorizzare molto il ruolo dei relatori — il relatore per la maggioranza e i relatori di minoranza — quali portatori di tesi alternative. Il relatore per la maggioranza riferisce in aula,

secondo quanto previsto dal regolamento, su un testo per il quale ha ricevuto il mandato della maggioranza della Commissione; il relatore di minoranza presenta invece un testo alternativo a quello della maggioranza e in aula prende posizione in tal senso.

In altre parole, non esiste nel nostro regolamento, dal punto di vista istituzionale, il relatore Ponzio Pilato! Non esiste cioè il relatore che non sa e che non ha un mandato della maggioranza. Ed è questa, purtroppo, la condizione nella quale ci troviamo.

Signor Presidente, il comma 12 dell'articolo 79 prevede che: « Al termine della discussione la Commissione nomina un relatore, al quale conferisce il mandato di riferire sul testo da essa predisposto (...) ». A tale riguardo, credo che qualcosa il relatore ci debba dire; egli infatti non è qui per darci ragione dei suoi problemi di coscienza o di questioni politiche, ma deve esprimere una posizione qui, in aula, sui nuovi emendamenti e su quelli aggiuntivi e riferire — dopo un cambio del relatore a cui abbiamo assistito in questi mesi — in base, quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 86, il parere, la posizione che è emersa nel Comitato dei nove e, ove in tale organo non vi siano le condizioni per determinare quale sia la maggioranza, la posizione espressa dalla Commissione sugli emendamenti.

Credo che si debba far riferimento a questo combinato disposto regolamentare per ragioni di chiarezza nei nostri lavori. Se è normale consuetudine che su alcune questioni il Governo possa rimettersi all'Assemblea, diversa è la posizione del relatore, che è investito di un incarico istituzionale: è qui per esprimere il parere della Commissione e non per fare altre cose! È questo il ruolo istituzionale del relatore. Su di esso richiamiamo anche l'onorevole Cè. Si debbono cioè delineare le condizioni per cui nei nostri lavori si possa procedere con un minimo di rispetto delle regole fondamentali che presidono all'ordinato svolgimento della nostra attività. Ciò è utile per tutti al fine di avere chiarezza, pur nella diversità delle

posizioni, e per non creare un *vulnus* che sarebbe pericoloso per il nostro regolamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Colleghi, richiamo la vostra attenzione su quanto dispone il comma 3 dell'articolo 86 del regolamento, che disciplina la materia in oggetto: «Il Comitato dei nove (...) si riunisce prima della discussione con l'intervento del presidente della Commissione, per esaminare i nuovi emendamenti e articoli aggiuntivi presentati direttamente in Assemblea (...)». È chiaro dunque che il relatore riferisce in aula il parere del Comitato dei nove, a meno che il presidente della Commissione come prevede l'ultima parte del comma 3 di questo articolo, non ritenga, per il parere, di riunire la Commissione.

VASSILI CAMPATELLI. La riunisca!

PRESIDENTE. A questo punto, poiché il garante della procedura è il presidente della Commissione, vorrei sapere dall'onorevole Cè se il suo sia un parere personale oppure quello del Comitato dei nove. È questa, se non ho interpretato male, la questione sollevata dall'onorevole Guerra.

Chiedo al presidente della Commissione cosa abbia da dire al riguardo.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, il parere è quello espresso dal relatore in seno al Comitato dei nove. Alcuni colleghi hanno anche chiesto il rinvio in Commissione, ma non ci pareva opportuno...

PRESIDENTE. Mi scusi, la maggioranza del Comitato dei nove ha dunque detto che la Commissione si sarebbe rimessa all'Assemblea?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. La maggioranza non ha detto questo!

PRESIDENTE. Mi spieghi allora cosa ha detto.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Vi era stata un'opinione del relatore, confortata da alcuni colleghi, ma sulla quale non si era registrata la maggioranza.

VASSILI CAMPATELLI. Allora si vada in Commissione!

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Ma che stiamo dicendo? Qui stiamo dando i numeri!

GIULIO CONTI. Non ha fatto votare in Commissione!

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, lei deve spiegare all'Assemblea che cosa ha deciso il Comitato dei nove. È chiaro?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, in seno al Comitato dei nove non si è votato; c'è stata la richiesta, avanzata da alcuni colleghi, di tornare alla fase relativa all'espressione del parere da parte della Commissione. Il Presidente non lo ha valutato opportuno perché ci si trovava alla prima riunione del Comitato dei nove dopo la nomina del nuovo relatore e, tornando in Commissione, sembrava di complicare la situazione.

PRESIDENTE. Ma, onorevole presidente, la situazione si è complicata adesso (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Colleghi, per favore! Onorevole Soda, la smetta, l'ho vista! Onorevole presidente, se ascolta il Presidente della Camera ci capiamo, almeno lo spero!

La questione è, quindi, in questi termini: lei dice che il Comitato dei nove sostanzialmente non si è pronunciato a maggioranza?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. No.

PRESIDENTE. La Commissione non è stata riunita ?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. No.

PRESIDENTE. Qual è, dunque, la sua opinione ?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Onorevole Presidente, il Comitato dei nove ha discusso a lungo sulla posizione del relatore Cè, che ha detto che avrebbe esposto all'Assemblea la motivazione della non espressione del parere.

PRESIDENTE. Onorevole presidente, è lei il garante della procedura in aula — non so se mi sono spiegato — non il relatore ! Questa è la questione; comunque, ora ho capito.

Avverto che sulla questione darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta e poi si deciderà.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, credo che alcuni punti debbano essere chiariti.

Nel dibattito nel Comitato dei nove, ciascun gruppo ha espresso la propria posizione. Lei ha detto con chiarezza che il relatore deve riferire all'Assemblea quale sia la posizione prevalente all'interno del Comitato dei nove.

Quando il relatore ha deciso di rimettersi alla decisione dell'Assemblea, ho espresso e motivato il mio dissenso, perché il mio gruppo è l'unico che ha espresso con chiarezza la propria posizione sui singoli emendamenti.

Ritengo che, se altri gruppi avessero espresso con altrettanta chiarezza le loro posizioni, il relatore avrebbe potuto assumere un atteggiamento diverso.

LUCA VOLONTÈ. Ma non è possibile ! Vai avanti.

GIUSEPPE FIORONI. Questa posizione è stata lasciata... Volontè, vedo che hai ascoltato con chiarezza quello che ha detto il Presidente e cioè che il relatore deve riferire all'Assemblea quale sia la posizione maggioritaria all'interno del Comitato dei nove. Il mio gruppo si è espresso con chiarezza — credo, collega Volontè, che hai ascoltato l'inizio del mio intervento — sugli emendamenti.

Ritengo che, se altri gruppi faranno lo stesso, si potrà esprimere voto favorevole o contrario su molti di questi emendamenti.

Se, invece, queste posizioni non saranno espresse con uguale chiarezza, il relatore dovrà rimettersi alla decisione dell'Assemblea.

Credo che si debba procedere in questo modo, a meno che non ci sia stata una posizione prevalente nella prosecuzione del dibattito — nel corso del quale mi sono assentato — che abbia portato il Comitato dei nove a decidere, anche in presenza di una maggioranza che aveva espresso con chiarezza le proprie posizioni, come il gruppo dei popolari, di rimettersi per coscienza alle decisioni dell'Assemblea.

Le strade possibili sono solo queste due, non ce ne sono altre. In relazione all'andamento del dibattito, mi sembra corretto stabilire se il relatore sia stato autorizzato a presentare all'Assemblea la posizione prevalente all'interno del Comitato dei nove, oppure solo a comunicare che la maggioranza la pensa in un certo modo.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, su questo punto in Comitato dei nove vi è stata una discussione molto accesa. Il mio gruppo — scusa, collega Fioroni — ha evidenziato che, a seguito del voto che aveva stravolto ...

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni e onorevole Cè, credo che abbiate tempo per discutere, ne avete avuto e ne avrete ancora!

MAURA COSSUTTA. Avevamo evidenziato che, a seguito del voto sull'inseminazione eterologa, che aveva stravolto il senso del testo in discussione, la stessa presidente, allora relatrice, aveva scelto — e sono stata d'accordo con questa scelta — di dimettersi, per evidenziare il contenuto non formale, ma sostanziale e politico di quel voto.

Ora è stato nominato relatore l'onorevole Cè, il quale in Commissione ha accettato la nomina, accettando, altresì, di fronte a tutti i colleghi, di partire dal testo in discussione in Assemblea. Allora, o il relatore assume quel testo, oppure...

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, per cortesia!

Onorevole Fioroni, la richiamo all'ordine per la prima volta! L'onorevole Cossutta sta rivolgendosi al relatore e se lei disturba parlando appunto con l'onorevole Cè, quest'ultimo non saprà cosa rispondere. È chiaro?

Prego, onorevole Cossutta.

MAURA COSSUTTA. Come dicevo, o il relatore assume quel testo, oppure esprime esplicitamente un parere discorde.

Io sostenevo — l'ho detto subito in Comitato dei nove — che si evidenziava in questo caso un problema non di coordinamento formale del testo, ma di correzioni sostanziali. Questa era l'esigenza che mi faceva suggerire di ritornare in Commissione.

Vorrei fare un'ultima considerazione, per chiarezza. L'articolo alla nostra attenzione è molto importante perché con riferimento ad esso, come già aveva anticipato il relatore, si discuterà delle coppie di fatto. Non per polemica, ma per far capire che certe volte dietro i contrasti formali c'è la sostanza dei contenuti, vorrei dire che, probabilmente, la maggioranza che ha votato la nomina del

relatore Cè non è così coesa sulla difesa dell'emendamento relativo alle coppie di fatto. Vi è quindi il problema per questa maggioranza di chiarirsi e per questo relatore di capire in che direzione cercare voti e, soprattutto, di esplicitare la sua posizione in merito alle coppie di fatto. Ricordo che la lega aveva presentato emendamenti a questo riguardo.

In conclusione, riformulo la proposta, che già avevo fatto al Comitato dei nove, di votare in Assemblea per il rinvio del testo in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, lei aveva chiesto di parlare?

LUCA VOLONTÈ. Presidente, ho alzato due mani...

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare.

LUCA VOLONTÈ. Senza complicare ulteriormente le cose...

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di questo contributo!

LUCA VOLONTÈ. Dalle dichiarazioni che ha fatto ieri brevemente l'amico Fioroni nel Comitato dei nove, avevo capito una cosa un po' diversa; posso però anche avere inteso male.

Io per primo ho detto che sarei stato più soddisfatto nei confronti del relatore se avesse espresso pareri più precisi sulla questione nodale dell'articolo in esame, insieme a tante altre, come la soglia d'età e il problema delle coppie di fatto. Alla fine della riunione del Comitato dei nove, eccezion fatta per la richiesta avanzata esclusivamente dall'onorevole Maura Cossutta di invitare la presidente a convocare la Commissione, come maggioranza abbiamo però ritenuto (certamente, senza votare; nessuno però aveva chiesto il voto per verificare che esito avrebbe avuto il conteggio, che sembrava evidente agli occhi di tutti) che dalle posizioni iniziali dell'onorevole Cè relatore di minoranza a quelle di relatore sul progetto di legge vi

fosse un largo margine di elasticità. Nello stesso tempo, avendo alcuni colleghi chiesto — non per primi noi —, nella libertà della richiesta parlamentare, di votare secondo coscienza su questo tema importante (su cui appunto si è basata anche la richiesta del voto segreto) abbiamo dato mandato al relatore di proporre di rimettersi all'Assemblea. Ciò proprio perché su questo articolo, come sull'articolo 4 e sulle disposizioni successive relative alla conservazione degli embrioni, si è chiesta — ed è stata data — libertà di coscienza e, quindi, si è adottato il voto segreto.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, mi sembra che qui si voglia per così dire « spaccare il capello in quattro ». Il richiamo al regolamento è legittimo, ma è la prima volta in cinque anni, da quando sono in quest'aula, che sento fare questo richiamo e che si usa, anche in Commissione, una prassi diversa rispetto al compito che ha il relatore e che dovrà svolgere in Assemblea. Ora sento sollevare un'eccezione e quindi mi sembra che si voglia tergiversare e creare un po' di torbido.

Dopo questa premessa, entrando nel merito della discussione svoltasi ieri in Commissione, mi pare che stiamo ripetendo quanto abbiamo detto in quella sede. Ieri c'era chi si meravigliava perché il relatore si rimetteva all'Assemblea. Mi sembra sia legittimo fare ciò; non c'è da meravigliarsi.

Io mi sono meravigliato di chi si meravigliava che il relatore si rimettesse all'Assemblea. Mi sembra che, di meraviglia in meraviglia, si vogliano intorbidire le acque.

Considerato che anche il Governo a volte si rimette all'Assemblea e che farlo, quindi, non è sconveniente, non capisco cosa vi sia da obiettare nel momento in cui sia il relatore a rimettersi all'Assemblea. Anzi, ritengo si tratti di un modo per

rispettare la libertà di coscienza di chi vota; d'altro canto, quando in seno al Comitato dei nove abbiamo discusso della questione nessuno si è opposto. Qualcuno sostiene che nessuno ha dato il proprio assenso ma, di fronte alla mancanza di opposizione dei componenti il Comitato dei nove, l'atteggiamento assunto dal relatore mi sembra legittimo.

MAURA COSSUTTA. Onorevole Lucchese, non è vero!

PRESIDENTE. Colleghi, negli interventi successivi vi prego di tener conto della proposta avanzata dall'onorevole Maura Cossutta di rinvio del provvedimento in Commissione, proposta sulla quale successivamente voteremo.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, in seno al Comitato dei nove alleanza nazionale si è espressa con estrema chiarezza sugli emendamenti presentati all'articolo 5. La chiarezza non è un monopolio del partito popolare e se il suo rappresentante avesse partecipato dall'inizio alla fine alla seduta del Comitato dei nove avrebbe potuto comprendere la nostra posizione; d'altra parte, abbiamo presentato emendamenti inequivocabili dai quali emerge con altrettanta chiarezza la nostra posizione.

In relazione a quanto avvenuto ieri in seno al Comitato dei nove, non intendo fare polemiche né introdurre ulteriori elementi di complicazione. Confermo che vi è stata semplicemente una presa d'atto della richiesta del relatore di rimettersi all'Assemblea, al fine di rispettare un voto di coscienza che è stato invocato dall'intera Assemblea e che è stato formalizzato con la richiesta di voto segreto; se vi è quest'ultimo, non può non esservi un appello alla coscienza di ciascuno.

Rispetto alla proposta dell'onorevole Maura Cossutta, che ovviamente mi trova

in totale dissenso, a mio avviso le vie da seguire sono due: o si dà seguito alla presa d'atto di ieri del Comitato dei nove e quindi si consente all'Assemblea di esprimersi secondo coscienza ovvero, in via subordinata, se il regolamento dovesse essere interpretato nel senso che su ogni emendamento il Comitato dei nove debba esprimersi con un sì o con un no, chiedo che si sospenda la seduta per dieci minuti in modo da consentire al Comitato stesso, al cui interno esiste certamente una maggioranza favorevole o contraria a ciascun emendamento, di esprimere il proprio parere.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, se non ho capito male lei chiede il rinvio in Commissione al fine di formalizzare i pareri.

ALFREDO MANTOVANO. No, signor Presidente. Io chiedo, in via principale, che si dia seguito alla decisione di ieri del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Questo l'ho capito.

ALFREDO MANTOVANO. In via subordinata, mi oppongo al rinvio in Commissione e chiedo una sospensione della seduta per dieci minuti affinché il Comitato dei nove possa esprimere parere favorevole o contrario su ciascun emendamento (se fosse questa l'interpretazione della norma regolamentare).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, desidero anzitutto far notare come ogni volta che si parla in quest'aula del corpo della donna tutti perdano il lume della ragione. Credo sia estremamente importante partire da questo dato e ricordare che anche sul provvedimento che stiamo votando la prima e l'ultima parola spetta alle donne. Penso, infatti, che tutti gli equivoci nascano dal fatto che stiamo

mettendo sullo stesso piano soggetti diversi che sullo stesso piano non sono nel momento in cui si parla di fecondazione e riproduzione.

Detto questo, come lei ben sa, rifondazione comunista non fa parte del Comitato dei nove, appartenendo al gruppo misto, e quindi non ha partecipato alla discussione che si è svolta all'interno di tale Comitato e alla quale si è fatto riferimento. Abbiamo però partecipato al precedente dibattito in Commissione, quando è stato dato mandato a riferire al relatore, onorevole Cè. Abbiamo votato contro l'assegnazione di quel mandato al relatore, perché non era chiaro — come si sta constatando in questo momento — quali fossero i termini del mandato che gli veniva conferito. Questo perché, in realtà, avendo il collega Cè ricoperto in precedenza l'incarico di relatore di minoranza su un testo completamente diverso da quello che sta portando avanti ora, era evidente che non avrebbe ricevuto dalla Commissione un mandato di maggioranza ed un mandato univoco.

Nel sottolineare quanto affermava poc'anzi l'onorevole Guerra, che ha sostenuto che non possiamo avere un relatore alla Ponzio Pilato, ma che occorre un relatore al quale venga affidato un mandato chiaro e preciso da parte della Commissione, appoggio la richiesta di rinvio in Commissione del provvedimento per discutere e chiarire su quale testo l'onorevole Cè debba riferire all'aula e con quale atteggiamento rispetto agli emendamenti presentati.

Credo che su tale questione vi dovrebbe essere un sussulto da parte di tutta l'Assemblea: ciò mi porta a formulare la richiesta di voto palese su questi temi, perché credo che i cittadini — e le cittadine soprattutto — abbiano il diritto di sapere chi vuole prevedere limiti alla loro libertà e in che modo ognuno di noi voterà. Credo pertanto che ognuno di noi non debba avere paura delle proprie posizioni e che debba riuscire ad esprimerle chiaramente (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo se fosse il caso che il presidente del mio gruppo considerasse la questione del rinvio soltanto al Comitato dei nove del provvedimento perché è indubbio che tale organismo ha già svolto un lunghissimo lavoro al riguardo. Riterrei pertanto giusto, semmai, riaffrontare brevemente la questione in sede di Comitato dei nove; ciò ci consentirebbe di assumere una posizione più precisa nonostante la sottoscritta, che appartiene ad un gruppo parlamentare che ha lasciato libertà ai propri componenti di votare come coscienza e scienza dettavano, abbia considerato estremamente corretto che il relatore Cè subentrato alla relatrice Bolognesi abbia lasciato all'Assemblea ogni decisione su un argomento così delicato. Proprio perché egli era presentatore di un testo di minoranza, correttamente ha deciso di non interferire sul testo di maggioranza, lasciando libertà di voto sugli emendamenti presentati. Ribadisco che l'atteggiamento del collega Cè è risultato corretto; e noi lo abbiamo appoggiato sia nella riunione del Comitato dei nove di ieri sia in quella svoltasi oggi.

In tale occasione si è registrata certamente l'esistenza di una sorta di maggioranza e la relatrice Bolognesi — anzi, la presidente Bolognesi — ha affermato che non si sarebbe votato in sede di Comitato dei nove; e non ci ha fatto votare...

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Perché eravamo in tre!

MARIA BURANI PROCACCINI. ...perché, altrimenti, in modo particolare oggi, si sarebbe avuta una maggioranza chiarissima. A questo punto, però, abbiamo accettato una sorta di *fair play* tra di noi e abbiamo accolto quel principio.

Preciso peraltro che soltanto la collega Cossutta ha parlato di rinvio in Commissione del provvedimento e che perfino la

collega Signorino ha mostrato le sue perplessità al riguardo! In ogni caso, soltanto Signorino e Cossutta — le quali rappresentano i due gruppi che hanno votato contro il conferimento del mandato di relatore al collega Cè — si sono mantenute su questo piano.

ELSA SIGNORINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Presidente, già nella seduta di ieri del Comitato dei nove, ho espresso il mio stupore per la singolarità della procedura scelta quando il relatore Cè ci ha comunicato che si sarebbe rimesso all'Assemblea su una delle questioni dirimenti della proposta di legge, su cui insistevano emendamenti di segno opposto. Alla richiesta di motivare la posizione il collega Cè ha risposto, chiarendo che riteneva l'esercizio della funzione istruttoria, che compete al Comitato dei nove, lesivo dell'autonomia dell'Assemblea...

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Lesivo...?

ELSA SIGNORINO. Potenzialmente lesivo dell'autonomia dell'Assemblea.

Il voto sull'articolo 4 testimonia, peraltro, come l'esercizio di una funzione istruttoria in capo al Comitato dei nove ed al suo relatore non sia affatto preclusiva dell'espressione di un libero parere da parte dell'Assemblea, che può anche capovolgere quello della Commissione. Pertanto, la scelta della procedura — signor Presidente — nasce da un equivoco nel quale io ritengo sia incorsa gran parte della Commissione. Non è in discussione la libertà di coscienza e neanche l'autonoma espressione del voto dell'Assemblea: al relatore compete, coordinato dal Comitato dei nove, l'esercizio di una funzione istruttoria. Poiché questa funzione non è stata svolta, ritengo che debba esserlo puntualmente. Pertanto mi associo alla richiesta di rinviare il testo presso il

Comitato dei nove per una puntuale espressione di parere sui singoli emendamenti.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le rammento, che lei ha un minuto a disposizione.

ANNAMARIA PROCACCI. Vorrei sottolineare che la scelta più ragionevole è quella di rinviare il testo in Commissione. Mi trovo dunque perfettamente d'accordo con la posizione della collega Cossutta.

Nel corso della riunione che si è tenuta ieri in seno al Comitato dei nove si è affrontata una lunga discussione e sono stati analizzati gli aspetti della questione che non sono semplici anche perché né la legge né il contesto politico in cui si trova sono semplici. Diversi componenti del Comitato stesso hanno chiesto all'onorevole Cè, nuovo relatore, di ripensare la sua posizione e di rimettersi all'Assemblea sui punti fondamentali che dobbiamo affrontare all'articolo 5.

Personalmente, ho avuto modo di invitare il relatore a riflettere e a tornare indietro rispetto a questa decisione per due ordini di motivi. Il primo riguarda il ruolo che il relatore deve svolgere e quindi la scelta e la responsabilità di cui è investito per l'espressione del parere di cui è terminale e il secondo è che probabilmente si sarebbe creata una situazione di confusione, come del resto si è verificato questa mattina.

Se vogliamo lavorare in modo meno frustrante e più serio, dobbiamo rinviare il testo in Commissione e non in Comitato dei nove — almeno questa è la mia convinzione — perché non basteranno dieci minuti per dirimere la questione.

Vorrei concludere con una considerazione rivolta soprattutto all'onorevole Mantovano. L'Assemblea esprimerà ugualmente il suo voto di coscienza soprattutto su un provvedimento come questo. Credo che i componenti il Comitato dei nove debbano prendere atto della realtà, della

complessità e delle complicazioni del testo al nostro esame e che quindi non ci debba essere alcuna titubanza sul rinvio in Commissione.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il tempo a disposizione della sua componente è esaurito. Ha facoltà di parlare per un minuto.

TIZIANA PARENTI. Intervengo per associarmi alla proposta di rinvio in Commissione di cui stiamo trattando, anche perché il cambio del relatore — che da relatore di minoranza è diventato di maggioranza — necessita di una discussione e di un approfondimento più serio di quello svolto, non essendo regolamentare che il Comitato dei nove si rimetta all'Assemblea.

Vorrei inoltre chiedere ai colleghi, che hanno avanzato la richiesta di votazione segreta, di ritirare la loro firma. Poiché ritengo che ciascuno stia puntando a approvare una legge di carattere personalistico e non vi siano questioni di coscienza e poiché stiamo esaminando un articolo in cui si sceglie tra una visione di uno Stato laico e una visione di uno Stato confessionale e visti gli ultimi risultati delle votazioni, ritiro la mia firma dalla richiesta di votazione segreta e chiedo agli altri richiedenti di fare altrettanto. Ciò per fare in modo che sull'argomento che andremo ad affrontare ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Vorrei sintetizzare brevemente quanto è stato detto. Sono state poste due questioni: la prima riguarda il rinvio in Commissione e la seconda la sospensione dei lavori con un rinvio al Comitato dei nove per un arco di tempo più ristretto (se per dieci minuti o se più a lungo, decideremo a breve).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, il richiamo dell'onorevole Guerra ha fondamento oppure no?

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, c'era una terza ipotesi.

PRESIDENTE. Qual è la terza ipotesi?

ALFREDO MANTOVANO. È quella di continuare.

PRESIDENTE. Stiamo parlando della possibilità di sospendere i lavori e non di continuarli. Onorevole Mantovano, anche per la professione che svolge lei conosce le regole procedurali: non è necessario votare per continuare i lavori.

Come dicevo, sono state poste due questioni; onorevole Maura Cossutta, lei mantiene la proposta di rinvio in Commissione? Risponda solo sì o no.

MAURA COSSUTTA. No, penso sia più utile tornare in Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che l'onorevole Valpiana e l'onorevole Burani Procaccini mantengono la loro proposta di rinvio in Commissione.

Il relatore?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, per onore di verità, sentire dire da alcuni parlamentari che il provvedimento non è stato esaminato a sufficienza mi sembra assolutamente fuori luogo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cè, si pronunci sulla questione, altrimenti smetta di parlare. È inutile fare la storia del provvedimento, perché tutti la conoscono.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, desidero solo replicare brevemente alle accuse indirizzate al relatore, che è stato descritto come Ponzio Pilato, quando, invece, ha espresso in aula il parere sostenuto dal Comitato dei nove. L'onorevole Fioroni, infatti, quando in

Comitato dei nove è stata assunta la decisione non era più presente, ma c'era l'onorevole Giacalone che, a mio avviso, rappresenta degnamente il partito popolare. È stata avanzata la richiesta...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, mi deve dire solo il suo parere sulla questione procedurale, è inutile che lei faccia la storia del provvedimento.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, volevo solo dire che la mia proposta è stata avallata dal Comitato dei nove.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Non è vero!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, non è questo il punto. Lei mi deve solo dire il suo parere sul rinvio in Commissione o al Comitato dei nove.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, sono contrario al rinvio in Commissione, perché significherebbe l'affossamento del provvedimento. Si è fatto di tutto per portarlo avanti rapidamente, mantenendo il testo dell'onorevole Bolognesi, che a nostro parere costituisce una buona base di partenza sulla quale possono essere scelte opzioni diverse, sulle quali si può discutere a lungo e poi l'Assemblea deciderà liberamente. Pertanto ribadisco che il rinvio in Commissione equivale all'affossamento del provvedimento.

MAURA COSSUTTA. Basta che esprima il parere!

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. L'ho già espresso e non è vietato rimettersi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Certo, non è assolutamente vietato.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Per quanto riguarda il rinvio al Comitato dei nove, ieri è stato dato un mandato da

parte dello stesso. Ciò che dice la presidente Bolognesi non è assolutamente vero: non erano presenti solo tre persone. La proposta avanzata dall'onorevole Maura Cossutta di rinvio in Commissione per l'espressione dei pareri sui singoli emendamenti non è stata fatta propria dal presidente. Non vedo quale motivo ci debba oggi spingere a ritornare in Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Quindi lei è contrario a entrambe le ipotesi?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Sì.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARCO TARADASH. Per motivare il ritiro della mia firma alla richiesta di voto segreto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, prima dell'eventuale sospensione ritengo opportuno dichiarare che ritiro tale richiesta invitando gli altri colleghi a fare lo stesso. Mi sembra che la questione sia venuta ormai alla luce: tutti i gruppi ritengono che i parlamentari siano legati alla propria coscienza. La mia preoccupazione, in passato, era che vi fosse una questione politica sulle coscienze dei parlamentari e il voto segreto era un modo di tutelarla, certamente non di produrla. Desidero aggiungere che dobbiamo stare attenti agli equivoci. Quando si dice « voto di coscienza », ciò non significa che votiamo secondo quello che preferiamo su un determinato argomento, poiché il voto di una Camera è sempre politico. La coscienza che va salvaguardata, personalmente, ritengo non sia quella propria del parlamentare, ma quella di chi la pensa diversamente da lui.

Secondo me, il voto secondo coscienza è quello che tutela la coscienza degli altri. Dato che, invece, si comincia a credere

che il voto di coscienza consista nell'affermazione delle proprie posizioni, a scapito di quelle degli altri, ritengo che una presa di posizione palese sia utile in questa fase.

PRESIDENTE. Colleghi, in questo momento sono presenti in aula ventotto dei deputati che hanno avanzato richiesta di votazione segreta e non l'hanno ritirata; pertanto, non si può procedere ad essa, poiché è richiesta la presenza di trenta deputati richiedenti. Se altri colleghi intendono revocare la richiesta, come hanno fatto gli onorevoli Parenti e Taradash, devono segnalarlo al banco della Presidenza.

Prendo atto che anche gli onorevoli Calderisi e Niccolini hanno ritirato la richiesta di votazione segreta.

Colleghi, dobbiamo ora deliberare sulle due proposte procedurali avanzate.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di rinvio in Commissione.

(È respinta).

Passiamo ora alla seconda questione, relativa alla sospensione dei lavori — propongo fino alle 12 —, affinché si riunisca il Comitato dei nove per l'espressione dei pareri.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di sospendere i lavori fino alle 12.

(È approvata).

Suspendo, pertanto, la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12,15.

PRESIDENTE. Comunico che la richiesta di voto segreto, inizialmente formulata da quarantacinque colleghi, è ora appog-

giata da ventisette colleghi, per cui in questo momento non si può dar corso a questo tipo di votazione essendo previsto dal regolamento che la richiesta debba essere sottoscritta da almeno trenta deputati o da uno o più presidenti di gruppo di pari consistenza numerica.

ELIO VITO. A nome del gruppo di forza Italia, chiedo il voto segreto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione, onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Siamo in grado di far esprimere al relatore il parere su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 5.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Sono stati modificati solo tre o quattro pareri. Per maggiore precisione esprimerò comunque il parere su tutti gli emendamenti.

Il parere è contrario sugli identici emendamenti Buffo 5.1 e Cordoni 5.9, nonché sugli emendamenti Maura Cosutta 5.39, Valpiana 5.41 e Maura Cosutta 5.40. Invito i presentatori al ritiro, altrimenti mi rimetto all'Assemblea, degli emendamenti Conti 5.3 e degli identici emendamenti Mantovano 5.4 e Volontè 5.7. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Casini 5.11, mentre invito i presentatori al ritiro, altrimenti mi rimetto all'Assemblea, degli emendamenti Carlesi 5.10, Mastella 5.5 (per la parte non preclusa), Giacalone 5.12, Lucchese 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17 e 5.18, Pivetti 5.42. Ugualmente, invito i presentatori al ritiro, altrimenti mi rimetto all'Assemblea, degli identici emendamenti da Casini 5.19 a Giancarlo Giorgetti 5.50.

Sugli emendamenti Taradash 5.23 e Mussolini 5.60 è stato modificato il parere, che è contrario. Mi rimetto all'Assemblea sugli identici emendamenti Manzione 5.24 e Palumbo 5.45, nonché sugli

emendamenti Detomas 5.37, Comino 5.25, Palumbo 5.44, Comino 5.26. Il parere, modificato, sull'emendamento Palumbo 5.27, è contrario; ugualmente modificato, in senso negativo, è il parere sugli identici emendamenti Comino 5.29, Taradash 5.30 e Saia 5.46. Invito al ritiro, altrimenti mi rimetto all'Assemblea, degli emendamenti Conti 5.28 e Mancina 5.47, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Pivetti 5.48 (*Nuova formulazione*), Sbarbati 5.31, Taradash 5.33 e Sbarbati 5.34.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Ritiro il mio emendamento 5.7 e l'emendamento Mastella 5.5, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Come lei ha ricordato poco fa, signor Presidente, all'inizio dell'esame di questo provvedimento quarantacinque deputati chiesero la votazione a scrutinio segreto. Nel corso del dibattito, parecchi di quei quarantacinque deputati hanno ritirato la propria adesione e in aula la collega Parenti ed il collega Taradash hanno motivato tale ritiro.

Ebbene, quando quella richiesta venne presentata dal gruppo di forza Italia — a partire dal suo presidente, onorevole Pisanu — vi fu il giudizio negativo sulla richiesta di voto segreto. Poiché ora abbiamo sentito che il gruppo di forza Italia chiede il voto segreto, mi sembrerebbe saggio e rispettoso dell'Assemblea che tale gruppo motivasse il suo mutamento di decisione, così come hanno fatto i richiedenti del voto segreto.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, vorrei precisare che anch'io sono contrario al voto segreto, come già lo ero quando ne è stata fatta richiesta.

Colgo l'occasione per preannunciare il mio voto favorevole sull'articolo 5, che prevede la procreazione assistita per le coppie di fatto.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, ritengo doveroso precisare che la discussione in Comitato dei nove ha avuto luogo proprio sulla procedura di rimessione all'Assemblea. Ci si è espressi, inizialmente, in modo pregiudiziale su tale procedura e, quindi, non essendovi stata unanimità, si è entrati nel merito dei vari emendamenti.

A questo punto, era doveroso, da parte del relatore, precisare che soltanto dopo aver preso atto che non vi era una maggioranza nella valutazione di merito sugli emendamenti, aveva deciso di rimettersi all'Assemblea. Una tale precisazione era, ripeto, doverosa da parte del relatore.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, vorrei soddisfare una curiosità dell'onorevole Paissan: abbiamo chiesto il voto a scrutinio segreto per le stesse nobili ragioni per cui, all'inizio del dibattito, era stato richiesto da altri.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Buffo 5.1 e Cordoni 5.9, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
(La Camera respinge – Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Voti favorevoli</i>	141
<i>Voti contrari</i>	256).

Ricordo che il testo alternativo dell'onorevole Cè è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 5.39, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
(La Camera respinge – Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Voti favorevoli</i>	154
<i>Voti contrari</i>	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 5.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei spiegare la *ratio* del mio emendamento.

Pensiamo che sia improponibile decidere una volta per tutte e per legge – cioè con uno strumento estremamente rigido – l'età alla quale la donna, o l'uomo, possono accedere alle tecniche di fecondazione assistita.

Stabilendo che essi debbano essere in età potenzialmente fertile, affidiamo la decisione alla struttura sanitaria, al medico e alla coppia, che potranno valutare